



## A 44 ANNI DAL TERREMOTO

**A**nche il 44esimo anniversario del terremoto è stato celebrato in modo ristretto, nel rispetto delle restrizioni imposte a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19. Alle ore 11 il Sindaco Stefania Pisu, accompagnata dal Vice sindaco Roger Stefanutti ha deposto una corona d'alloro presso il cimitero di Trasaghis. È seguita la benedizione da parte del Parroco don Fausto Quai e la lettura dei nomi delle 24 vittime da parte del Sindaco. Si coglie l'occasione per ringraziare la popolazione per aver compreso il momento ed aver rispettato le restrizioni, nonché l'AISA per la collaborazione, i volontari infatti erano comunque presenti per monitorare che non si potessero creare assembramenti. La sera, come da tradizione, nelle frazioni sono state fatte suonare le campane con i 24 rintocchi. Ad Avasinis i rintocchi sono stati 25 per ricordare anche il Capitano Mc Bride, che perse la vita il 16 maggio 1945, durante le operazioni di soccorso.



Benedizione delle tombe delle vittime del terremoto

## LA TRAGEDIA DEL CAP. MCBRIDE NEL RACCONTO DI UN TESTIMONE DIRETTO

**D**urante le operazioni di volo in aiuto alla nostra popolazione colpita dal terremoto, infatti, alle ore 15 del pomeriggio un velivolo, un quattro posti KIOWA di fabbricazione Canadese, stava percorrendo lo spazio di cielo tra gli abitati di Avasinis e Oncedis sopra il torrente Leale, quando ha urtato il cavo di una teleferica, spezzandolo. La grossa fune si è attorcigliata al rotore dell'elica facendo cadere il velivolo. Dei tre occupanti, due si sono salvati mentre il Capitano Ronald George Mc Bride di anni 42 è morto mentre veniva trasportato all'Ospedale di Udine. La Comunità di Avasinis è sempre rimasta attaccata a questo triste evento, tanto che nel ventesimo anniversario il locale Ferrari Club Cuore Rosso assieme al gruppo Ana di Avasinis, all'Associazione Pescatori Sportivi, all'Associazione Culturale Il Drago di Trasaghis ed al supporto finanziario dell'allora filiale della Rolo Banca di Bordano, hanno



Commemorazione di McBride nel 1996

organizzato una commemorazione alla presenza delle massime autorità civili e militari tra le quali il Console Generale del Canada Jan Mc Lean, l'alto rappresentante delle Forze Armate Canadesi in Italia ed il rappresentante dell'Ambasciata Canadese a Roma. Periodicamente, l'Amministrazione comunale ha organizzato commemorazioni al cippo che ricorda McBride, l'ultima delle quali, nel 2016, ha visto anche la partecipazione dell'on. Zamberletti.

*Claudio Dallolio, nel 1976, era militare intervenuto, sin da subito, a prestare soccorso nell'area terremotata. Era tra Oncedis ed Avasinis il 16 maggio, quando si verificò l'incidente nel quale perse la vita il capitano canadese McBride e, a distanza di tanti anni, racconta per la prima volta quel che vide e la concitazione di quei drammatici momenti.*



Commemorazione di McBride nel 2016



## IO C'ERO

**I**l 7 maggio, già nelle prime ore del mattino eravamo in area terremoto. Fummo tra i primi militari a raggiungere quello che oggi viene chiamato in gergo "l'area del cratere". Già a mezzanotte ci stavamo attrezzando per partire quanto prima possibile. D'altronde, in quanto Compagnia Trasmissioni (Illa Ariete), con le radio sempre attive, eravamo stati tra i primissimi ad intercettare le richieste di aiuto provenienti dai vari radioamatori dislocati in area terremoto. Qualcosa quindi sapevamo ma non ci immaginavamo di certo ciò che avremmo visto una volta raggiunta la zona a noi assegnata: Gemona. Partimmo da Pordenone in piena notte impiegando un paio di ore per raggiungere Gemona ma già le immagini del disastro che da Majano in poi ci accompagnavano ci davano l'idea della tragedia. Oltre che alzare un primo ponte radio in zona l'incarico fu quello di attrezzare un campo tendato, a Gemona, in zona stazione (ora piazza Comelli). Devo essere sincero che la cosa non ci riuscì affatto bene. Eravamo preparati

sole di domenica 16 di maggio era quello di collegare la postazione di Alesso con quella di Avasinis passando per la frazione di Oncedis. Da Alesso, partimmo già di mattina con una jeep a cui era stato collegato un porta bobine da cui svolgevamo un cavo telefonico che posavamo a margine della strada (che, se non sbaglio, nel tratto Oncedis - Avasinis quella volta non era ancora asfaltato). Al momento di partire, ad Alesso, il cavo faceva già capo ad una centralina telefonica presidiata in modo tale che, ci fossero state necessità, qualcuno poteva risponderci. Del gruppo degli "stendi-filo" se la memoria non mi inganna, facevano parte oltre al sottoscritto, altri due militari di leva, uno di Comacchio ed un secondo di Brescia, Poi un sottufficiale e, a comandare il "plotoncino", un bravo e simpatico sottotenente di complemento di origine veneta (San Stino o Motta). In quel pomeriggio assolato eravamo giunti nei pressi del ponticello che attraversava, poco prima di Avasinis, il torrente Leale quando, ad un certo momento, sentimmo



Claudio Dallolio da militare

venimmo a sapere che l'elicottero era precipitato causa l'impatto con una fune che, dal versante di una collina, veniva utilizzata per trasportare a terra, oltre fiume, legna tagliata. Ma noi, anche se avevamo notato pezzi di fune di acciaio sparsi in giro, ancora non avevamo realizzato che quella era stata la causa dell'incidente! La cabina di pilotaggio era schiacciata a terra ma bene o

Nella Regione sta per cominciare l'acre e difficile lavoro della ricostruzione

## Friuli, un elicottero canadese precipita durante i soccorsi: il pilota è deceduto

### L'elicottero precipitato ad Avasinis si è impigliato nel cavo d'una teleferica

per gestire impianti radio molto meno per montare tende. Nel pomeriggio e nei giorni successivi, molti di noi furono poi impiegati per attività di scavo e assistenza. che a quell'epoca parlavo molto meglio il tedesco di ciò che parlo ora, fui aggregato per un paio di giorni ad una troupe televisiva tedesca in qualità di accompagnatore/interprete. Praticamente con loro girai una buona parte dell'area terremotata rendendomi così conto anche della vastità dell'area colpita. Al termine del "lavoro" fui ripagato con due stecche di sigarette. Peccato, soldi buttati, perché io proprio non ero, e ne sono, un fumatore! Trascorsa la prima settimana la Compagnia si spostò in zona ex pista di volo in comune di Osoppo che, se non ricordo male, si trovava tra la provinciale che da Osoppo va al ponte di Braulins e l'attuale tracciato autostradale. Nelle settimane successive operammo per quello che era la nostra specializzazione e cioè costruire una rete telefonica finalizzata a collegare tra di loro le varie postazioni militari ubicate nei campi tendati. Quello che dovevamo fare quindi era di stendere un cavo telefonico tra campo e campo e tra questi ed un Ponte Radio permettendo quindi a qualsiasi postazione telefonica di raggiungere poi, anche via etere, la sede del comando operativo militare (e, in seguito, anche civile). Il compito assegnatoci in quella bella e calda giornata di

sopra di noi l'ormai familiare rumore di un elicottero. In quei giorni erano tanti che operavano e, oramai, non ci si incuriosiva neanche più a guardarli ma questa volta ci ronzava praticamente sopra le teste. A quel punto alzammo (alzai) gli occhi giusto in tempo per vedere che, mentre frenava la sua corsa, il motore si imballava. Ricordo ancora, come fosse adesso, il rumore del motore che rapidamente diminuiva fino a spegnersi mentre tutt'intorno al velivolo volavano pezzi metallici. Il tutto per una manciata di secondi fin quando l'elicottero puntando la cabina di pilotaggio verso terra, precipitò in verticale! A quel punto il Sottotenente urlò di abbassarci, giusto in tempo, perché sopra di noi volò un grosso pezzo di metallo. L'impatto al suolo la percepiamo come un'esplosione ma il contattato a terra non lo vedemmo in quanto tra noi e l'elicottero c'era una sorta di boscaglia molto alta. Ci rialzammo e seguendo il sottotenente si corse verso l'elicottero. Avevamo molta paura perché avendo percepito il frastuono dell'impatto come un'esplosione ne temevamo una seconda. Davanti a noi in mezzo ad una radura circondata da alberi ed arbusti, ci apparve la carcassa accartocciata del velivolo e, tutt'attorno, chiazze di carburante fumante. Non avevamo ancora capito il motivo per cui l'elicottero era caduto! Ma questo, in quel momento, non era la cosa più importante. Per completezza d'informazione, in seguito,



Il Capitano R. G. Mc Bride



# SPECIALE

## LA TRAGEDIA DEL CAP. MCBRIDE NEL RACCONTO DI UN TESTIMONE DIRETTO



Il cippo del cap. Mc Bride

male intravedevamo la possibilità di estrarne gli occupanti. Quel che ci preoccupava era il kerosene fumante che calpestavamo. A bordo del velivolo erano in tre, due avanti, il compianto capitano McBride ed un sergente pilota mentre nei sedili posteriori sedeva un fotografo militare. Insieme al mio amico comacchiese ci avvicinammo al sergente che, semi vigile, era praticamente strozzato dalla cintura di sicurezza. Il sergente ebbe fortuna perché l'amico di Comacchio aveva con sé un coltellaccio (non di ordinanza, naturalmente) che utilizzò per tagliare velocemente il nastro. Liberato, lo trascinammo fuori dalla cabina. Nel fare questa operazione ci fece segno di allontanarci il più possibile dall'elicottero. Il capitano McBride seduto a fianco era esanime mentre il fotografo si lamentava. Anche McBride venne recuperato e, in qualche modo, venne portato ai margini del prato dove, alcune persone, immagino abitanti di Avasinis, erano intenti a bagnarsi nelle acque del Leale. Un po' più complicato fu il "recupero" del fotografo il quale aveva una gamba "innaturalmente posizionata" ma era vigile e, prima di uscire dalla cabina, ci chiese di recuperare l'attrezzatura fotografica. A quel punto il sottotenente mi diede l'ordine di ritornare alla jeep e, con il telefono da campo, di chiamare il comando della compagnia per chiedere aiuto. Partita la richiesta di comunicazione mi rispose il centralinista, un mio amico di Varese, a cui spiegai ovviamente angosciato, di inviare subito aiuti perché era caduto un elicottero. La risposta non si fece attendere e la trascriviamo tale e quale - "ma va a ca... re" - e mise giù il telefono.

Da non credere . . . ora!

Il problema stava nel fatto che tra radio e telefoni, ad un mese dal congedo, di scherzi se ne erano fatti parecchi e non solo diretti ai proprio amici e neppure solo ai pari grado ma, in un paio di occasioni, si era puntato molto in alto! Non aggiungo altro se non per dire che il sottoscritto non si tirava di certo indietro quando c'era da organizzarsi in tal senso!

Ripresi il telefono, girai la manovella per la chiamata e di nuovo mi rispose l'amico varesino - "ti giuro, ti giuro passami il tenente Rossi!", gli dissi -

Comandante e vicecomandante di compagnia erano il capitano Cirillo, napoletano ed il tenente Rossi (di Portogruaro o dintorni). Brave persone e di tutte due mi è rimasto un buon ricordo.

Venne Rossi al telefono e, preoccupato che anche lui non mi credesse, gli spiegai dettagliatamente l'accaduto. Mi chiese quanti uomini c'erano sul velivolo e la nazionalità. Risposi che avendo una foglia rossa dipinta sulla carlinga, "probabilmente" era canadese. Rossi terminò la comunicazione con queste testuali parole - "guarda Dallolio che se questo è uno scherzo vai a finire diritto subito a Gaeta!". Riguardai un attimo di nuovo il fumo che saliva da dietro gli alberi e risposi - "no tenente, non è uno scherzo, è caduto davvero!" -

Ritornato sul luogo dove avevamo lasciato i feriti il sottotenente mi chiese di "tener sveglio" il sergente pilota il quale alternava momenti di incoscienza a momenti di lucidità. Io non conoscevo l'inglese e così gli dissi due frasi in tedesco e questo, sorprendentemente, mi rispo-

se dicendomi che erano canadesi di stanza nella base di Lahr, in Germania (Baden-Württemberg). In zona erano in ricognizione accompagnando il loro fotografo militare. Ma ciò che più lo impegnava era il tentativo di dispiegare una mappetta che teneva tra le mani e dove tentava di farmi capire il motivo per cui l'elicottero era caduto. Immagino che si riferisse all'impatto con la teleferica che, sulla loro mappa, forse non era indicata. McBride era completamente incosciente, se non peggio. Dei tre, nonostante il bruttissimo stato della gamba, il fotografo era il più vigile. Dopo un tempo indefinito, ma che immagino breve, ambulanze a terra ed elicotteri in aria, arrivarono in gran numero. Purtroppo per il povero McBride non ci fu nulla da fare. Degli altri due, il sergente pilota ed il fotografo non seppi più nulla ma sicuramente, se pur gravemente feriti, immagino c'è l'abbiano fatta.

Ogni tanto percorro la stessa strada faticando a riconoscere il luogo esatto dell'impatto. Sono passati oramai 44 anni ma il ricordo di quell'avvenimento del quale ho tralasciato di descrivere dolorosi dettagli, è rimasto tale e quale, minuto per minuto.

Due righe ancora per ricordare i tanti amici che, di tutta Italia, in tempo di naja, si impegnarono con generosità per soccorrere la popolazione ferita. Per noi ragazzi l'impatto emozionale fu fortissimo, scioccante a partire dal fatto che ben pochi di noi avevano mai visto prima morti e forse nemmeno feriti. Un disastro immane. Ma non ci tirammo indietro. Giovani svegli, una generazione in gamba. Facevamo scherzi, sì, ma non solo!

Claudio Dallolio



Comune di Trasaghis

dona il  
**5 x Mille**  
al tuo  
Comune

**PRESENTA IL 730 ENTRO IL 30 SETTEMBRE 2020 O LA DICHIARAZIONE PERSONE FISICHE ENTRO IL 30 NOVEMBRE 2020**

**Come fare: nell'apposito riquadro "Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza" riporta il codice fiscale 00358150308 e firma. Rivolgiti al tuo consulente o al CAF.**

**Puoi aiutare GRATUITAMENTE il tuo Comune a migliorare le attività sociali.**

Il Sindaco  
Stefania Pisu



# NOTIZIE DAI PAESI

## ALESSO UN LIBRO SULL'OCCUPAZIONE COSACCA

Venerdì 27 dicembre, nel Centro Servizi di Alessio è stato presentato il libro di Pieri Stefanutti *Cosacchi in Friuli, ieri e oggi*, in una serata patrocinata dalla Amministrazione comunale di Trasaghis (sono state infatti numerose le iniziative promosse dal Comune, soprattutto durante il mandato del Sindaco Augusto Picco, per favorire gli scambi culturali con i "cosacchi che tornano"). Il libro, uscito con le edizioni EBS, raccogliendo alcuni contributi usciti in momenti e pubblicazioni diverse, finalizzati tutti a cercare di far conoscere il fenomeno dell'insediamento cosacco in Friuli anche al di fuori dei confini regionali. Nella prima parte viene ricordato l'insediamento cosacco avvenuto in Friuli durante la Seconda guerra mondiale, con una particolare attenzione a quanto successo

nei Comuni della Valle del Lago; nella seconda parte si cerca di "fare il punto" su un nuovo, recente fenomeno, quello cioè del "ritorno" in Friuli di persone singole e di gruppi cosacchi interessati a ricostruire vicende personali o comunque ad avere una conoscenza diretta dei luoghi che videro verificarsi, nel 1944-45 l'insediamento cosacco, fornendo anche un aggiornamento bibliografico.

Nella serata, dopo l'intervento di saluto del Sindaco Stefania Pisu, ci sono state le relazioni di Pieri Stefanutti *L'occupazione cosacca in Friuli, tra storia e memoria* (a sintetizzare il contenuto del libro) e di Franceschino Barazzutti su *I cosacchi nella storia e nella attualità della Russia*, (che si è soffermato sulla complessa situazione attuale dei cosacchi in Russia, tra rivendicazioni e richieste di riconoscimento della specificità).



Cosacchi in Friuli, ieri e oggi

PIERI STEFANUTTI



La copertina del libro



La nuova pensilina ad Avasinis

## AVASINIS: NUOVE FERMATE DELLE CORRIERE

Avasinis era l'unica frazione in cui non c'erano delle fermate ufficiali per l'attesa dei mezzi di trasporto pubblici. Il Sindaco ha dapprima effettuato un sopralluogo con i referenti della SAF, durante il quale si è discusso delle caratteristiche a cui devono ottemperare queste fermate (es. distanza dalle curve) e si sono fatte poi delle ipotesi in base anche agli spazi di proprietà comunale. La soluzione che sposava sia il rispetto della

normativa sia le esigenze di praticità dei cittadini di Avasinis, volendo garantire delle fermate centrali al paese, è stata quella di definire la fermata d'ingresso nei pressi del Centro Ricreativo Polifunzionale (Ex-Latteria) e la fermata di discesa nei pressi del Centro Servizi. L'Amministrazione ha poi provveduto all'acquisto di una pensilina dallo stile moderno, che è stata posata nella fermata d'attesa nei pressi dell'Ex-Latteria. È stata colta l'occasione anche per rifare la segnaletica stradale orizzontale.

## PEONIS: INSTALLAZIONE DI DUE DISSUASORI ELETTRONICI PER LA VELOCITÀ



Particolare di un dissuasore a Peonis

A Peonis, lungo la Strada Provinciale via O. Bottecchia, diversi cittadini hanno sollecitato un intervento per placare il problema della velocità su quel tratto di strada, che attraversa il centro abitato. D'accordo con il Comandante della Polizia Locale dell'UTI del Gemonese sono stati intensificati i controlli con l'autovelox e di conseguenza anche gli episodi sanzionatori. Ci si è poi interessati alla possibilità di installare dei dispositivi di limitazione della velocità, possibilità che è subordinata al nullaosta di Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A, essendo appunto una strada ex-provinciale. Effettuato il sopralluogo con il referente di FVG Strade Spa, questi ha concesso come unica soluzione l'installazione di due dissuasori elettronici della velocità ai due ingressi nel paese. A fine novembre FVG Strade ha inviato il nullaosta ufficiale per l'installazione dei due pannelli. I dissuasori per il codice della strada non devono essere installati dopo una curva (devono essere preceduti da al-

meno 200 mt di rettilineo) e la polizia locale ha pertanto indicato i punti dov'era possibile posizionarli (la scelta, quindi, è stata effettuata dalla Polizia locale). A fine marzo si è dunque provveduto all'installazione di quei pannelli, che danno il benvenuto a tutti i guidatori prudenti.



Dissuasori a Peonis